



La nuova legge sulla fecondazione assistita di IMMA LEGNO

E' stata approvata venerdì 12 dicembre con 192 voti a favore, 92 no e 5 astenuti, la prima legge italiana sulla fecondazione assistita, la quale, considerando l'embrione un essere umano a tutti gli effetti, e come tale avente diritto alla vita, e proponendosi come principale obiettivo la tutela ed il benessere del nascituro, vieta la fecondazione eterologa (ovvero con seme o ovulo di individuo estraneo alla coppia) ed il ricorso alla provetta per coppie con malattie genetiche (la legge consente il ricorso alla fecondazione medicalmente assistita solo alle coppie con problemi di infertilità).

La legge vieta inoltre la diagnosi pre-impianto, vale a dire che l'embrione, benché malato, verrà comunque impiantato nel corpo della donna, alla quale tuttavia sarà concesso di abortire qualora lo desiderasse.

La legge impedisce la crioconservazione degli embrioni: dal corpo della donna saranno estratti solo 3 embrioni, i quali, dopo aver subito il trattamento medico, torneranno ad essere introdotti nell'utero. Alla donna non viene concessa alcuna opportunità di ripensamento.

Alla scienza è preclusa ogni possibilità di ricerca sugli embrioni.

La neo-legge dispone inoltre che le coppie gay, le donne vedove o che abbiano superato l'età fertile non usufruiscano dei benefici della fecondazione medicalmente assistita.

Il varo della legge è stato preceduto da un momento di grande tensione che ha sconvolto interamente i partiti e le relative correnti ideologiche all'interno del Senato. La questione, che è stata tra l'altro ampiamente discussa anche dalla stampa, è sorta soprattutto intorno ad alcuni articoli di cui la legge si avvale. Articoli come quello sul divieto della crioconservazione, o della diagnosi pre-impianto; ma è soprattutto quello che preclude qualsiasi possibilità di un eventuale ripensamento da parte della donna ad aver provocato enormi polemiche. E questa volta la frattura si è determinata all'interno dei singoli partiti, che si sono spaccati in gruppi laici e cattolici, secondo una modalità che non si verificava in Parlamento sin dai tempi dei referendum sull'aborto e sul divorzio, creando così veri e propri gruppi ideologici trasversali.

Il decreto di legge è stato presentato dalla stampa come una proposta di Forza Italia, blindato dalla Casa delle Libertà, che lo avrebbe sfruttato per mostrare all'esterno la sua compattezza nei confronti di un'opposizione completamente spaccata a riguardo o per avere la possibilità di mietere voti dai gruppi cattolici italiani più conservatori: insomma secondo la stampa il decreto legge sarebbe stato presentato da Forza Italia semplicemente per un desiderio di ritorno al più antico clericalismo.

In realtà il suddetto decreto è stato contrastato non solo da DS, VERDI, Pdc e Radicali ma anche da alcuni esponenti del Polo e da uno schieramento trasversale di donne per le quali questa legge è "paradossale ed inapplicabile".

A tal proposito riportiamo le dichiarazioni che alcuni politici hanno rilasciato su "La Repubblica":
Alessandra Mussolini: "Se approvata così com'è, azzererà la possibilità di mettere al mondo dei figli ed esporrà a gravi rischi la salute delle donne"; e ancora: "Invierò a tutte le donne del Polo una richiesta per aderire al comitato promotore del Referendum abrogativo di una legge sbagliata sulla provetta".

Livia Turco: "Facciamo una legge trasversale delle donne, che abolisca i punti più gravi".

Cinzia Dato: "Una volta si andava all'estero per abortire, ora ci si andrà per procreare. Diventerà un business".

Magistrelli: "Sono cattolica, democratica, ma non potevo l'altro giorno stare a sentire certe argomentazioni assurde. Noi dobbiamo muoverci nella prospettiva di governo del paese, nel rispetto delle coscienze, delle culture, ma non della guerra di religione".

Rosy Bindi: "Se dovessi sintetizzare, direi che non mi fa onore essere stata dalla parte del voto della Casa delle Libertà, di questa destra da mercato a caccia di voti nel mondo cattolico".

Diliberto: "Un Parlamento composto dal 90% di uomini ha votato una legge che offende le donne".

Particolarmente significativa pare essere questa ultima dichiarazione che ci pone di fronte tutta la crudezza della questione.

Le statistiche rivelano che ogni anno, grazie alla provetta, nascono circa 15000 bambini. Sinceramente non sappiamo quanti e quali problemi abbiano dovuto affrontare i bambini nati con la fecondazione eterologa, o figli di un padre già morto prima ancora che essi fossero concepiti, e riteniamo con tutta franchezza che, in un mondo che vuole progredire, le leggi debbano stare al passo coi tempi, e siamo quindi convinti che anche la fecondazione andasse regolamentata attraverso delle leggi, onde evitare eventuali scempi e proteggere il nascituro da probabili eccessi di egoismo da parte dei genitori.

Eppure non ci rendiamo conto del come sia possibile che una legge tanto premurosa e protettiva nei confronti di essere umani non ancora nati, possa essere al contempo tanto crudele nei confronti delle loro madri.

Al di là delle polemiche che ogni quotidiano è stato ben pronto a pubblicare nessuno sembra essersi interessato realmente degli effetti che questa legge produce sulle donne. Nessuno ha infatti opportunamente chiarito che il corpo di una donna, prima di essere sottoposto al prelevamento degli ovuli, è soggetto ad un lungo periodo di bombardamento ormonale (e non tutti sanno quanto questo possa avere anche degli effetti nocivi sul corpo femminile), che il prelevamento stesso avviene attraverso un vero e proprio intervento chirurgico e non tutti, fortunatamente per loro, conoscono la delusione di una speranza fallita.

Oseremmo dire che questa legge offende le donne perché è inumana e irrazionale.

Il problema consiste nel fatto che dopo i bombardamenti ormonali e dopo l'operazione, alla donna vengono impiantati contemporaneamente nell'utero i 3 embrioni di cui la legge parla, essendo proibita la crioconservazione; di qui, se la donna è un soggetto che mostra difficoltà di gestazione, è molto facile che i tentativi andranno a vuoto, e se al contrario la donna è un soggetto sano, correrà il rischio di portare avanti una gravidanza trigemellare, che aumenta del 20-30% la possibilità di handicap alla nascita.

Inoltre la legge impedisce alla donna qualsiasi ripensamento dopo che gli ovuli sono stati prelevati, fermo restando, paradossalmente, il diritto all'aborto.

Anche gli embrioni malati verranno impiantati nell'utero, dal momento che la legge proibisce la diagnosi pre-impianto: alla donna resterà tuttavia la possibilità di abortire.

Non avvertite un'incongruenza? L'embrione, in quanto già essere umano, per questa legge ha diritto alla vita, eppure, per la precedente legge sull'aborto, alla donna è concesso di abortire!

Dovremmo forse dedurne che anche quest'ultima è in pericolo?!

Di certo qualcuno potrà ribattere che chi non vuole sottoporsi a rischi ha sempre la possibilità di adottare un bambino, come tra l'altro ha suggerito lo stesso Rutelli in un'intervista. Ma non è così. Occorre una grande forza interiore per adottare un bambino ed un grande coraggio, che non tutti abbiamo.

Uno Stato deve concedere una scelta alternativa, col proibizionismo non si è mai risolto nulla, ed ha inoltre l'obbligo di non mescolare i moralismi, la religione e la scienza.

Noi Donne Azzurre di Castellammare di Stabia riteniamo che mai come in questo caso la libertà di comportarsi secondo quanto la propria coscienza suggerisce sarebbe stata accolta con maggior gaudio.

Come probabilmente migliaia di altre donne pensano, una legge che regolamentasse la fecondazione medicalmente assistita andava fatta. Ma perché farla sbagliata?

28 Dicembre 2003.

Imma Legno